

Antonio Di Lieto, insegnante di religione, risponde ad alcune domande sul tanto discusso lavoro di Dan Brown

“False verità” nel Codice Da Vinci

Perché ha tanta presa sulla gente? Cos'è che spinge a credere in ciò che è scritto nel libro?

CATANZARO — Visto l'evento che ha richiamato fedeli e non, al cinema, il professor Antonio Di Lieto, da dieci anni insegnante di religione, ha esposto le sue teorie su libro più letto e più contestato degli ultimi vent'anni e sull'omonimo film, rispondendo a molti quesiti e riuscendo a dare una spiegazione più che plausibile al motivo di tanto successo.

Lei ha affermato che “Il Codice da Vinci” è un thriller bellissimo, ma pieno di invenzioni storiche. Quali sono queste falsità?

«Sono molte, ma senza dubbi la più grande è affermare che i cristiani nei primi tre secoli non credevano alla divinità di Cristo. Esistono infinite testimonianze sul fatto che i cristiani, nei primi tre secoli, venivano uccisi proprio perché affermavano la divinità di Cristo».

Perché crede che il libro, e si presume anche il film, abbia avuto tanto successo?

«Per diversi motivi: è un thriller pieno di suspense, cavalca un certo anticlericalismo becero, ma soprattutto dà delle risposte “inventate” ad una diffusa esigenza di spiritualità». Pensa che se il Vaticano avesse dato meno importanza al fenomeno “Codice da Vinci”, il libro, e ora il film, avrebbe ottenuto tanto consenso di pubblico?

«Credo che lo avrebbero avuto ugualmente, il successo del libro e del film non è certo dipeso dal Vaticano, che anzi mi pare sia stato abbastanza “equilibrato” nei suoi giudizi».

Cosa è che spinge la gente ad interessarsi ad altre verità, diverse da quelle cattoliche, e a dare credito alle tesi di Brown?

«Il bisogno di una religione nuova, che non ci ingabbi in regole costitui-



Spettatori all'uscita del cinema dopo la proiezione del film tratto dall'opera di Dan Brown

te, anzi ci dia libertà, coraggio e felicità. Bene, questa stessa esigenza era presente anche ai tempi di Cristo e Lui ha saputo colmarla pienamente. Gesù era un uomo libero che non si lasciava imprigionare nelle leggi dei sommi sacerdoti, basta pensare alla questione del sabato, eppure amava e frequentava sempre il loro tempio. Invito quindi tutti i giovani a seguire l'insegnamento di Cristo». Forse sono i tanti silenzi della Chiesa, ad indurre i giovani d'oggi a cercare altrove quello che agognano tanto sapere?

«Certamente noi credenti non abbiamo più la capacità di un tempo di far cogliere ai giovani il fascino liberante di Cristo, ma anche i ragazzi sbagliano ad allontanarsi dalla Chiesa, in questo modo si finisce inevitabilmente col “dimenticarsi” di Dio».

Quale è la sua opinione sui vangeli gnostici su cui si basano le supposizioni di Brown?

«Sono antiche testimonianze di fede



cristiana, di grande importanza, ma sicuramente il loro valore non è paragonabile a quello dei quattro vangeli. Tutti i vangeli gnostici comunque, anche quelli citati nel film, credono fermamente nella divinità di

Cristo. Chi pensa di trovare nei vangeli gnostici un Gesù “solo uomo”, vuol dire che non ne ha mai letto uno per intero». Sarebbe tanto scabroso se Gesù fosse simile a tutti noi, più di quanto

non voglia far credere la Chiesa? «Molti dimenticano che secondo la Chiesa Gesù era “del tutto simile a noi”, era “veramente uomo” sia nel corpo che nello spirito. In passato un certo Apollinaire sostenne che Gesù era uomo sì, ma solo nel corpo e non nello spirito. Bene, la Chiesa intervenne per affermare la piena “umanità” di Cristo, anche nello spirito».

Perché la Chiesa dedica alla “prostituta” Maria Maddalena un giorno nel calendario liturgico, se non ha poi così tanta importanza nella vita di Cristo?

«La figura della Maddalena ha grandissima importanza per la vita di Cristo. E' stata la prima testimone della Sua resurrezione, praticamente Gesù ha affidato nelle sue mani tutto il suo messaggio. Ecco perché per la Chiesa la Maddalena è “santa” e quindi ha un giorno nel calendario liturgico. Non ci sono però prove sul fatto che fosse la moglie di Gesù. Se lo fosse stata comunque non ci sarebbe niente di male, ma non ci sono prove a riguardo».

Crede che la donna nella religione cristiana sia vista come un nemico?

«Assolutamente no. Prima di Cristo le donne non potevano entrare nel tempio e potevano essere ripudiate dal marito in qualsiasi momento. Gesù Cristo è stato il più grande femminista della storia, ha predicato la parità religiosa tra uomini e donne, le ha amate e protette, cosa sconvolgente per l'epoca! Senza contare che secondo la religione cattolica l'unica “creatura” che non ha mai peccato, Gesù non conta perché non è una creatura, è una donna: Maria. Altro che il nemico di cui si parla nel film!».

Clara Varano